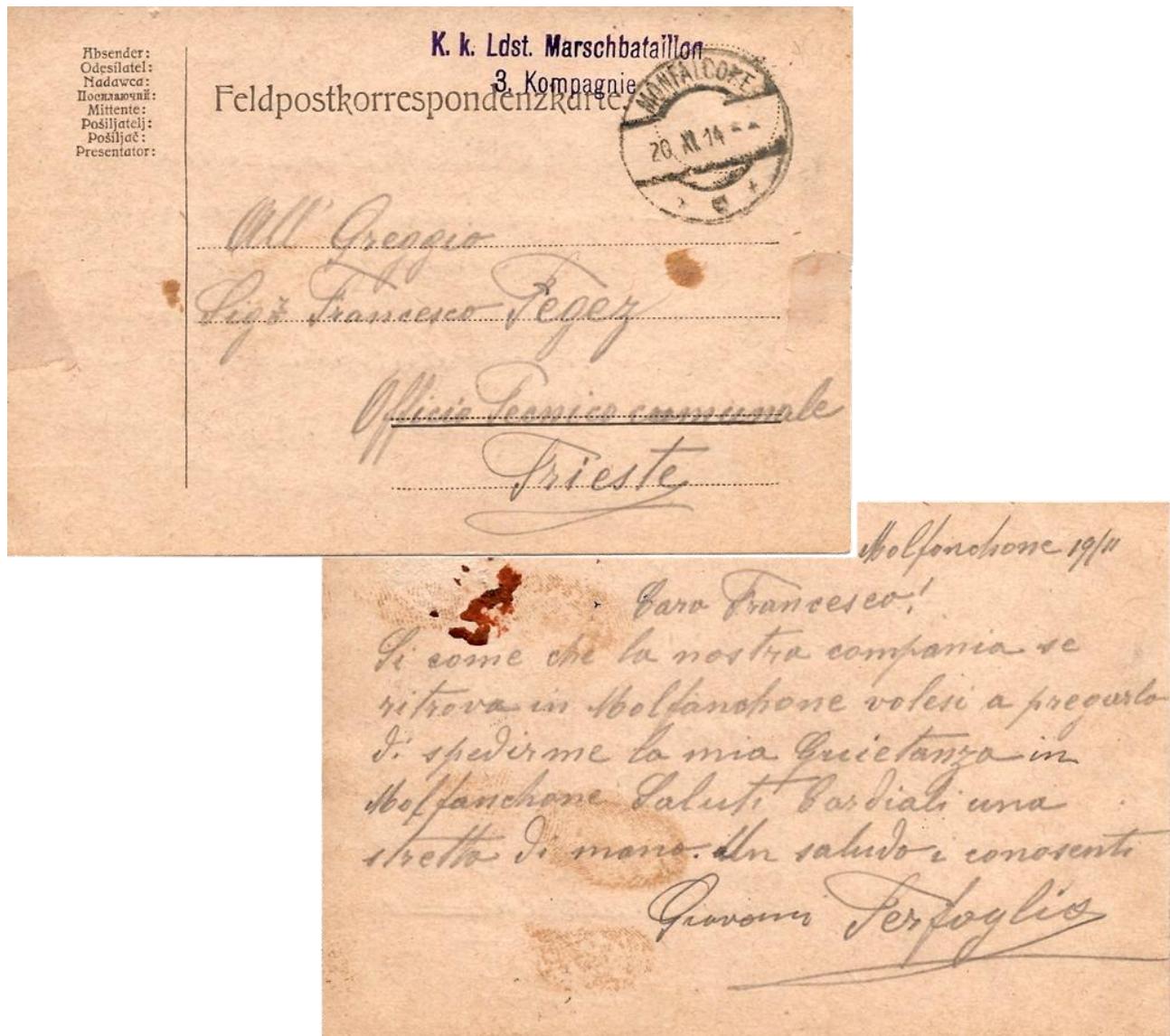




Associazione di Storia Postale del Friuli e della Venezia Giulia

Associazione fondata nel 2002 – Aderente alla Federazione fra le Società Filateliche Italiane



SOMMARIO

	Autore	Titolo
1	Pierpaolo Rupena	La scoperta ... mancata!!!!
2	Luigi De paulis	Correva l'anno 1979 ...
3	Mario Pirera	Spedizioni di denaro
4	Stefano Domenighini ndr	Tassa Rettificata Nota della Redazione
5	Franco Obizzi	Le lettere dirette in Svizzera
6	Sante Gardiman	Per non dimenticare
7	Alessandro Piani	Simpatiche curiosità della VI d'Austria
8	Gabriele Gastaldo	Quando la corrispondenza "correva"
9	Sergio Visintini	La posta a Marzana d'Istria
10	Dr. Veselko Guštin	Francobollo da 15 dinari serie "Economia"
11	Stefano Domenighini	Quel dolce/amaro 26 ottobre 1954
12	O. Piccini - S. Visintini	Gli annulli dell'ex provincia di Trieste Panzano - Monfalcone Porto - Monfalcone Succ.1
13	O. Piccini - S. Visintini	Riepilogo aggiornamenti annulli " <i>Friuli</i> "

Il bollettino non è in commercio ed è riservato ai Soci dell'ASP-FVG. **Il contenuto degli articoli è di esclusiva responsabilità degli autori.** I Soci dell'A.S.P. che desiderano avere informazioni, chiarimenti o domande da fare in relazione agli articoli apparsi sul bollettino sono pregati di mettersi in contatto **esclusivamente** con gli autori degli articoli.

Lettera del presidente

Cari Soci,

mi accingo a scrivere questo editoriale con una certa dose di timore reverenziale prendendo il posto del nostro past Presidente Pierpaolo Rupena!

Innanzi tutto voglio ringraziare, per la fiducia accordataci, i Soci che hanno votato l'attuale Consiglio Direttivo, composto, oltre al sottoscritto, da

Luigi De Paulis – vice Presidente
Oscar Piccini - Segretario
Alessandro Piani – Tesoriere
Corrado Carli – Consigliere.

Il compito è impegnativo, ma cercheremo di riuscirvi anche con un maggior coinvolgimento dei Soci. Abbiamo costituito un piccolo Comitato per la redazione del bollettino, composto dai soci Pirera e Domenighini, con l'auspicio di poterne aumentare la frequenza di uscita, allargando le tematiche trattate alla storia postale più recente, nella speranza di poter interessare un numero maggiore di lettori.

A tal proposito, stiamo realizzando un sito internet, ormai la piattaforma indispensabile per la diffusione delle nostre idee, delle nostre collezioni e dei nostri studi, attraverso il quale metteremo in linea il bollettino, le collezioni esposte, ed altro ancora....

Naturalmente ciò avverrà con gradualità, continuando la distribuzione del cartaceo a chi ancora lo preferisce.

E' stata inoltre rivitalizzata l'associazione dei Circoli della Regione F.V.G., anche allo scopo di poter partecipare ai bandi regionali per celebrare la Grande Guerra. Anche se per quest'anno non si è riusciti ad ottenere il finanziamento, si auspica di potervi riuscire in seguito e, comunque, una collaborazione con i circoli regionali è senz'altro un evento positivo, che, fra l'altro ha portato sin d'ora ad un incremento dei soci ASPFVG, ai quali rivolgo un sentito benvenuto!

Il Presidente
Sergio Visintini

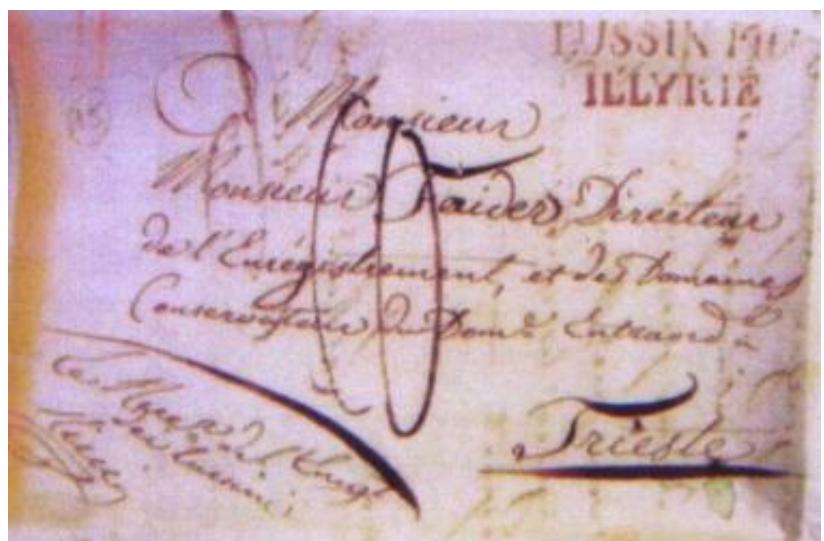
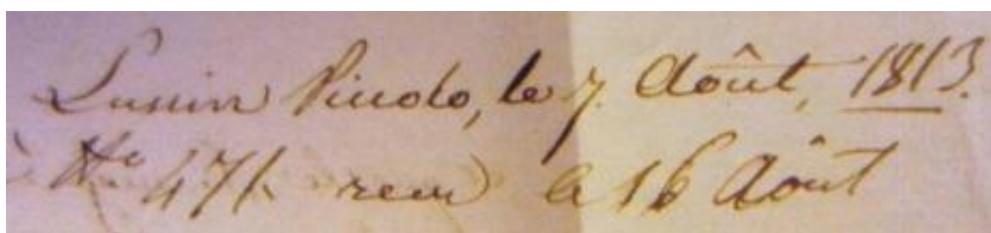
LA SCOPERTA MANCATA !!!

Nella nostra ormai lunga tradizione di cultori della "storia postale" è capitato, sicuramente un po' a tutti, di "gridare" alla scoperta !

Impossibile registrare quanto e cosa venne e viene catalogato come nuova scoperta anche perchè nessuno ha mai potuto esaminare collezioni mai esposte e/o archivi mai visti.

Questa breve premessa per presentare la mia segnalazione (che deriva da una "soffiata" di un caro amico) è culturalmente quasi inipotizzabile e impossibile.

Dal mio ricco archivio letterario sul tema (epoca napoleonica - non cito per comodità tutte le fonti esaminate) non esiste traccia nelle "Provincie Illiriche Istriane" dell'annullo che qui sotto vado a riprodurre.



Trattasi di un "LUSSIN.PO/ILLYRIE" in rosso su lettera per Trieste del 7 Agosto 1813.

Pezzo quindi UNICO !!!

SORPRESAAAA :

La lettera venne esitata via internet per un prezzo assolutamente ridicolo ... e quindi mi informo sul seguito.

Dopo ricerche so dove dovrebbe "essere finita" ma qui sta proprio la mancata "scoperta"; sarebbero infatti emersi almeno altri due pezzi (di cui peraltro non ho visto alcuna documentazione) ... CHE DELUSIONE !!!

Pierpaolo Rupena

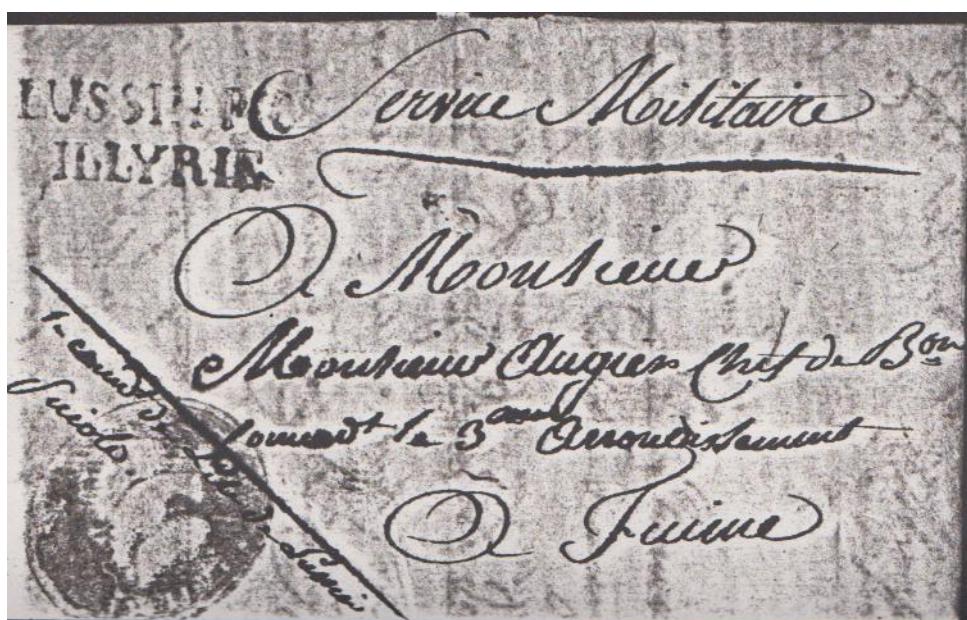
CORREVA L'ANNO 1979...

E' stata la provocatoria... 'delusione' espressa dal nostro sempre-verde ex Presidente a mandarmi a 'sgarfare' fra le mie vecchie carte alla ricerca di quel mio LUSSIN PICCOLO ILLYRIE di cui sapevo di avere la fotocopia e a farmi prendere in mano la penna per buttar giù queste note improvvise.

Una fotocopia vecchia di 35 anni persa in mezzo a qualche altro migliaio di fotocopie, di conti, di pro-memoria, di progetti, di bozze di collezioni, di foto... insomma, in mezzo a una vita di ricordi scaricati alla rinfusa in uno scatolone ma in attesa (in una prossima esistenza) di dargli un ordine, una sistemazione, un senso e con un comune denominatore: Filatelia Mia, parafrasando il titolo del libro di un noto collezionista.

Ma l'ho rintracciata e ve la presento, senza commenti, salvo sottolineare che si tratta della fotocopia in bianco e nero (fig. 1) di una lettera datata 1813 (non ho segnato il mese ma è senz'altro del periodo napoleonico), completa di testo (che non ho fotocopiato), spedita dal '*Le Comand.t de l'isle de Lussin Piccolo*' (come si può leggere sotto, a sinistra), timbrata in rosso (ne sono sicurissimo) LUSSIN PIC / ILLYRIE e spedita a Fiume, per '*Service Militaire*' con tanto di aquila napoleonica di franchigia (in nero), purtroppo non molto nitida.

E questo per provare l'esistenza di un altro LUSSIN che anch'io pensavo, all'epoca, fosse unico (ma che, senza alcun dubbio, l'ho ceduto come pezzo unico!) e poi per 'consolare' il nostro P.P. Rupena, ricordandogli che le illusioni aiutano a vivere meglio, basta solo non crederci troppo e cambiarle spesso.



(fig. 1)

Tornando a noi, probabilmente il pezzo fa ancora parte di una bella collezione austriaca, insieme a qualche altra decina di documenti delle Province Illiriche che avevo messo insieme in quegli anni (1979/85). C'era anche il PP/MONFALCONE ILLYRIE (di cui un nostro socio ha una riproduzione dell'originale, ben congegnata, pagata, se non vado errato, 200,00 €. Ma questa è un'altra storia). C'erano anche il PP e il DEBOURSE' GORICE ILLYRIE (ho le fotocopie), insieme ai vari TRAU, SPALATO, ZARA, ADELSBERG (2 tipi), DUBICZA, ecc. ecc, con o

senza il P.P.; qualche ARMEE'; qualche altro timbro napoleonico della regione Illirica, ma senza la denominazione della Provincia (PARENZO, ROVIGNO, ZARA, ancora ADELSBERG e CAPODISTRIA in cartella...) più o meno inediti e con i vari P. PAYE', anche questi in cartella.

Approfitto invece dell'occasione per presentare anche un paio di altri documenti particolari di cui non ricordavo più di avere le tracce e che invece ho trovato nello scatolone. Anche questi li presento se non altro, da una parte, per sottolineare la superficialità (termine pleonastico) di certi periti (senza ovviamente accennare al mio 'gran acume') e dall'altra, per dimostrare lo sviluppo che ha avuto lo studio della storia postale della nostra zona in questi ultimi decenni, grazie anche all'apporto di personaggi della nostra Associazione e di cui non riporto il nome per paura di dimenticarne qualcuno

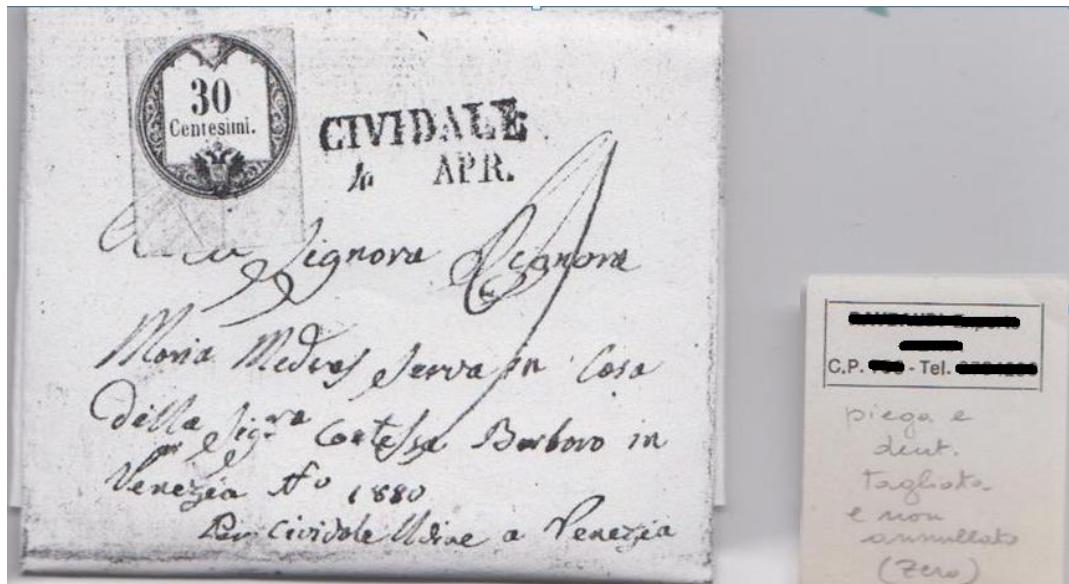


(fig. 2)

La prima fotocopia (fig. 2) si riferisce a una lettera spedita da VENZONE il 25/9/1866, con un 5 soldi del L.V., V^o emissione, non annullato, timbro 'FRANCA' in stampatello e barra, in matita rossa (o blu?), trasversale. Siamo sempre nel 1979 e un Perito (con la P maiuscola) aveva assicurato che era una cosa banale e ne aveva sconsigliato l'acquisto (£ 100.000) a un noto collezionista locale, dottore, che così me l'aveva restituita.

Condizionato dal parere peritale, nonostante l'originalità indiscussa del documento e pieno dell' 'acume' al quale accennavo, ho staccato il francobollo (perché *'poteva essere stato appiccicato da chiunque, stante il suo minimo valore'*) e ho messo in asta il pezzo (£ 60.000). Se l'è aggiudicato un 'buon naso' e l'ha poi ceduto, quando abbiamo imparato tutti un po' di più, a 20 volte tanto. Ora fa parte della prestigiosa raccolta di un nostro Socio. Mi dispiace solo di aver eliminato il francobollo, ma, all'epoca, evidentemente il pezzo era più appetibile (?) senza il francobollo. Ma il Perito...!

Non mi è stato invece restituito, né d'altra parte pagato, sempre dal sunnominato medico, il secondo documento (fig. 3) che vado a presentare. Anche in questo caso purtroppo la fotocopia è solo in bianco e nero e il pezzo perde quindi molto del suo fascino. Ma mentre della prima lettera non ho trovato il bigliettino peritale che accompagnava la restituzione (c'era, ne sono sicuro!), di questo ho rintracciato la giustificazione scritta a matita da un altro noto Perito, su un talloncino intestato. Lascio alla redazione l'opportunità di cancellarne il nome.



(fig. 3)

Non me la sono presa più di tanto perché il documento, insieme ad altri dello stesso archivio, mi era stato ceduto a un prezzo irrisorio, da una persona della cui onestà di 'ricercatore' non avevo mai avuto dubbi.

Mi fa un po' sorridere, a distanza di tanti anni, la mia ignoranza; ma mi dà un po' più di fastidio quella del Perito che ha stroncato il pezzo definendolo con 'piega e dent. tagliata e non annullato (Zero)'. Lo zero, evidentemente, si riferisce al suo valore. Non so chi abbia attualmente questo 'gioiellino' (pezzo unico!), sempre che ovviamente sia originale, ma penso che meriterebbe quanto meno un esame tecnico più approfondito e una decisa riabilitazione collezionistica, anche alla luce di certi particolari oggi comunemente riconosciuti, come ad esempio l'uso assodato delle marche da bollo a Cividale; la tassazione di 9 kr. per le lettere non affrancate dirette nella seconda distanza (6kr. = 30 cent., per mancanza di affrancatura o per francobollo non valido + 3 kr. = 15 cent., per la tassa); il divieto dal luglio del 1857 di utilizzare le marche come francobolli, ecc. Certo che l'analisi della gomma, poteva rappresentare un ottimo elemento per sapere se il francobollo era stato incollato posteriormente... Ipotesi che non pare neppure sia stata presa in considerazione!

Insomma, caro P.P., come vedi, le illusioni e le delusioni sono un po' diffuse nel campo collezionistico e quindi forse è meglio snobbarle, alla nostra età.

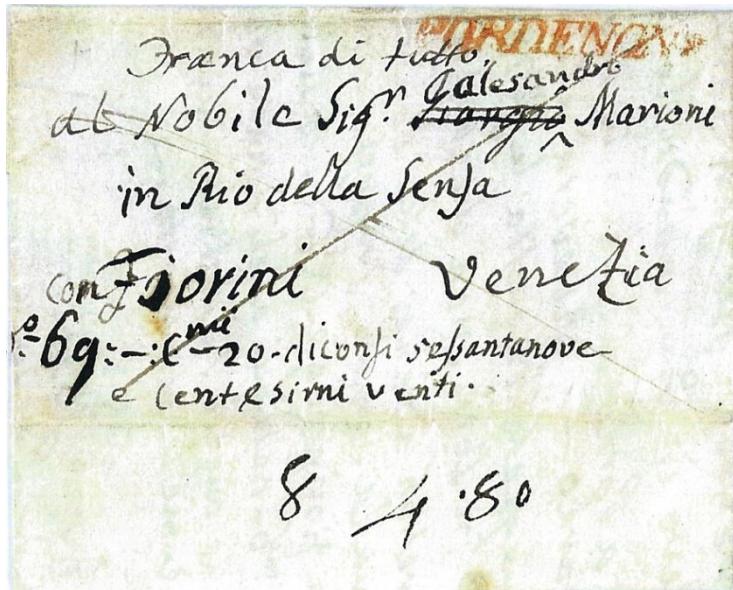
Luigi De Paulis

PER CHI FOSSE INTERESSATO, SONO PRESENTE, ogni tanto, su EBAY (gigione2008).

SPEDIZIONI DI DENARO

Con riferimento all'opera di Azzolino Bugari su ***“Le Poste in Carnia e in Friuli dalle origini al 1850”*** si invitano gli appassionati di Storia Postale a consultare dalla pagina 392 alla pagina 397 le Istruzioni e le Tariffe per le spedizioni di denaro in vigore dal 15 Novembre 1826 nelle Province Venete per mezzo delle Diligenze celere e delle vetture Brancard.

La lettera in esame è un esempio dell'auspicata riunione della Posta-Lettere con gli Uffici delle Diligenze.



Nel testo della lettera è indicata la provenienza da AVIANO con la data del 3 gennaio 1839. Sul frontespizio è impressa l'impronta del timbro PORDENONE, a stampatello inclinato e di colore rosso, per indicare l'ufficio postale di impostazione e l'indirizzo indica VENEZIA a luogo di destinazione.

Il manoscritto ***“Con Fiorini 69: - C.mi 20 -diconsi sessantanove e centesimi venti”*** indica che la lettera è annessa alla spedizione di un gruppo di denaro con le vetture Brancard istituite con Ordinanza n° 295 del 18.06.1826 dalla I. R. Direzione Generale delle Diligenze in Vienna lungo lo stradale da Udine a Venezia.

Dal testo della lettera si conosce che si tratta di una spedizione promiscua di oro e di monete varie (due Doppie di Genova, un Ongaro, due svanzighe e spiccioli) per complessivi 69 Fiorini e 20 centesimi.

Il valore in oro è compreso tra 50 e 75 Fiorini, mentre per le altre monete è inferiore ai 10 Fiorini.

La lettera è **“Franca di tutto”** ed al verso sono segnate le cifre : 8 - 4 - •80 con il seguente significato probabile:

- la cifra 8 può indicare il peso della lettera di 8 grammi, cioè di una lettera semplice nel primo scaglione di peso.

- La cifra 4 è l' importo di 4 carantani per una lettera semplice nella 2^ distanza da Pordenone a Venezia (da 3 a 6 stazioni)
- La cifra •80 è l' importo di 80 centesimi di Lira austriaca pagati dal mittente per l'affrancazione della lettera e del gruppo, in base alla seguente distinta:

- Spedizione di denaro sulla distanza di circa 51,5 miglia italiane di 60 al grado pari a $51,5 \times 1,85185 = 95,37$ Km, equivalenti a $95,37 : 7,5859 = 12,57$ miglia postali austriache (MPA) di strada effettiva da Pordenone a Venezia.

In base alla tariffa delle Diligenze in vigore dal 15 Novembre 1826 si hanno i seguenti importi :

- per l' intervallo tra 12 e 16 MPA ove la tassa per una somma di 69 Fiorini (tra 50 e 75) è di 14 carantani ma computata a metà per le spedizioni in oro monetato e cioè 14 : 2 **7 carantani**
- a sommare la tassa intera per le altre monete del valore fino a 10 Fiorini di **2 carantani**

- si calcola un PORTO di **9 carantani**
- con l'aggiunta del diritto di ricevuta per l'impostazione a Pordenone di **3 carantani**
- e l'importo della tassa della lettera di **4 carantani**

- si raggiunge il valore complessivo **TOTALE di 16 carantani**

a cui corrispondono i $16 \times 5 = 80$ centesimi di Lira austriaca pagati dal mittente per l' affrancazione della spedizione del gruppo di denaro e della lettera annessa.

Anche se la lettera è ***“Franca di tutto”*** il destinatario, all'atto della consegna a domicilio del gruppo di denaro doveva pagare il diritto per la ricevuta di distribuzione, fissato in 3 carantani ed emessa dall'Ufficio di Venezia a garanzia reciproca esigendone la firma.

In aggiunta, poiché il Nobile Sig. Alessandro Marioni non abitava vicino all'Ufficio, venne informato della spedizione con un avviso scritto per il quale dovette pagare 2 carantani, forse annotati sotto il suo nome sul frontespizio della lettera con la cifra 2.

A conferma di una procedura a regola, sul frontespizio della lettera in esame sono segnate due linee in diagonale ad inchiostro per la consegna del gruppo di denaro (all'uso veneziano per i trasmessi) al destinatario in aggiunta alla ricevuta di consegna.

Mario Pirera

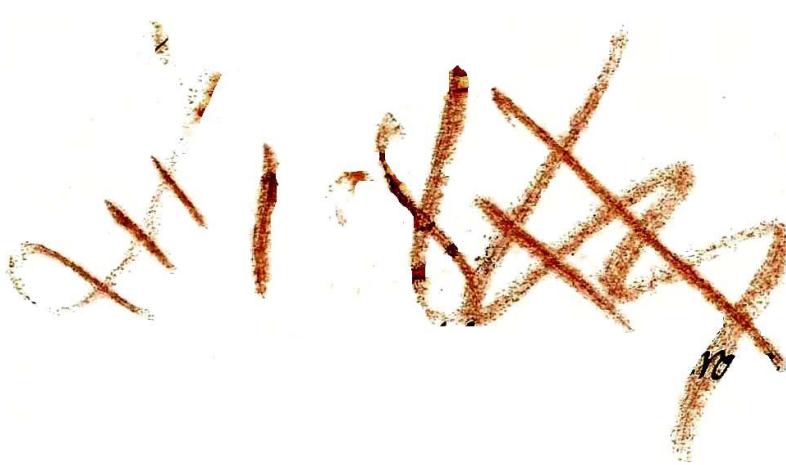
TASSA RETTIFICATA

Presento un'interessante lettera spedita in porto assegnato da Zara il 2 settembre 1824 per Venezia, ove giunse l'11 settembre, inizialmente tassata per 14 kreuzer, indicato in sanguigna.



Giunta a Venezia la missiva venne verificata dal controllore postale che, rilevato un peso superiore al primo porto (8 denari), rettificò la tassa annullando con due tratti in sanguigna la cifra 14 apposta a Zara e appose il timbro "T. R." sulle cifre "1" e "8", annullando in tal modo tutte le cifre vergate sulla soprascritta; appose una seconda impronta del timbro alla base della lettera di fianco all'importo della tassa da esigere dal destinatario, per convalidare la cifra indicata (austriache L. 1:44).

All'apparenza tutto semplice, anche se le cifre "1" e "8" e la lettera "L" lasciano qualche dubbio.



Attualmente la lettera (che è completa di testo e di nizza) pesa 6,2 grammi. Dall'esame del testo apprendiamo che la lettera conteneva un allegato (mancante), quindi in origine il peso era sicuramente superiore agli attuali 6,2 grammi.

La lettera *L* (Lotto, o Z per zoll) seguita dalla cifra "1" e "8" potrebbe essere interpretata come "*peso di 8 grammi corrispondente ad un lotto*": in questo caso potrebbe essere giustificato l'errore commesso a Zara in quanto mezzo lotto viennese corrisponde a circa 8,5 grammi.

Altra ipotesi è che la cifra “1” sia un “2” scritto male e quindi la sequenza va letta come “*un lotto di peso paga 28 kreuzer di tassa*”.

Un altro piccolo dubbio nasce dalla tassazione finale di “austriache L. 1:44”. Se esaminiamo le carte postali dell’epoca possiamo contare una trentina di stazioni postali lungo il percorso Zara–Fiume–Trieste–Palmanova–Pordenone–Treviso–Venezia, quindi tale percorso rientra nella 7^ª distanza del tariffario postale.

Nel 1824 era in vigore la tariffa del 1^º giugno 1817 (introdotta il 1^º luglio 1819 nel Lombardo-Veneto), ragguagliata alla nuova moneta il 1^º novembre 1823; in base alla Notificazione esplicativa della *Sovrana Patente relativa alla nuova monetazione*, il pagamento delle tasse avverrà nella nuova valuta *senza alterazione alcuna dell’attuale misura delle tasse medesime*.

Lettere e Pacchi.		A. PER L’INTERNO			
Peso di Vienna	Peso metrico	VII. Distanza al di sopra della 18 stazione			
Lotti	Denari	Fior.	K.	Lire	C.
1/2	8	0	14	0	70
1	17	0	28	1	40

Quindi se il peso riscontrato supera il mezzo lotto, la tariffa applicata dovrebbe essere:

- 1 lotto = doppio porto = 2×2 kr. = **4 kr.**
- 7^ª distanza (oltre 18 stazioni di posta) = 4 kr. $\times 7 = 28$ kr.
- 28 kr. al cambio di 5 centesimi per carantano = 140 centesimi = **austriache Lire 1,40**

Perché la tassa indicata è austriache L. 1:44?

Sicuramente i quattro centesimi in più sono il compenso per la distribuzione a domicilio del destinatario della missiva, così come stabilito dalla Circolare Governativa N. 30834-6481 P. datata Venezia 13 agosto 1824, che al punto 4^º e 5^º recita:

4.^º Il diritto del Cursore si limiterà a percepire dai privati quattro centesimi austriaci per lettera ricevuta, e due per ogni impostazione, e ciò fatto riflesso anche alla tenuta degli assegni dei Cursori Comunali. Non è tolto ai privati l’arbitrio d’una maggiore contribuzione, purchè però non nasca da ciò un diritto nei Cursori stessi.

5.^º È certo che queste disposizioni non si riferiscono ai Cursori di quei Comuni, ove esistono o fossero per attivarsi dispense di lettere a carico regio, e ciò fino a che sussistessero le circostanze stesse.

L’isoletta di Bragora si trova nel Sestiere di Castello, a poca distanza dall’Arsenale. Probabilmente la distanza dall’ufficio postale e il fatto che il portalettere (o cursore?) doveva spostarsi in barca giustificano l’applicazione di questa norma.

Una curiosità. Dall'*Almanacco Provinciale della Dalmazia per il 1825* apprendiamo che presso la Direzione delle Poste in Zara operava anche un Controllore Provvisorio, il sig. Vincenzo de Medici.

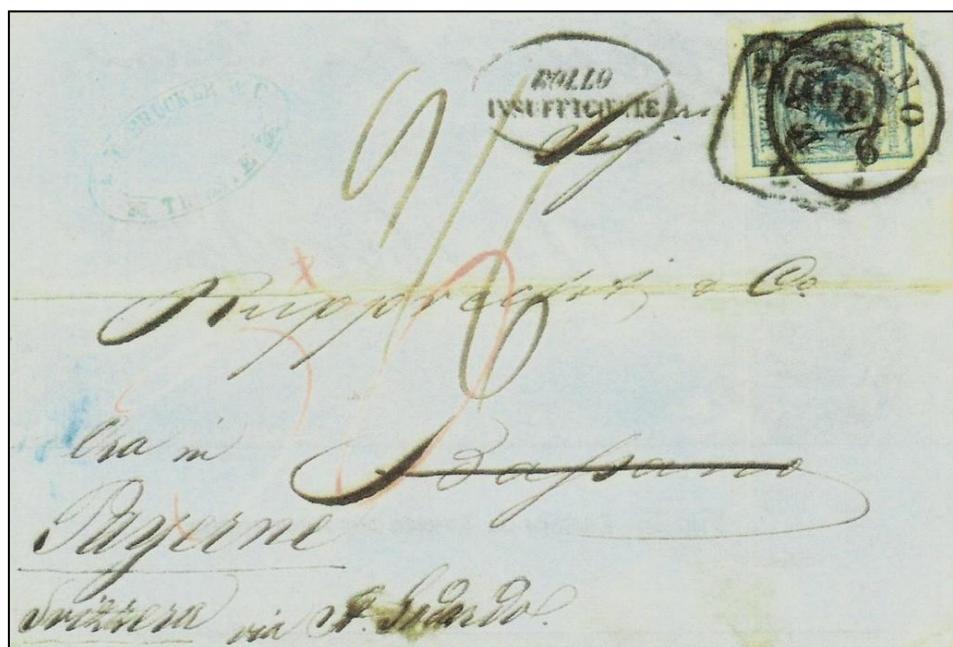
Concludo l'articolo con le parole scritte dell'amico Mario Pirera, a cui ho chiesto lumi e con cui ho il piacere di collaborare alla realizzazione del bollettino che state leggendo

"In conclusione l'ufficio di Zara avrebbe dovuto tassare per un porto di 28 kreuzer e segnarlo al posto di 14 sul frontespizio; ma restano ancora dei dubbi! Si nota la presenza di un 8 che, se preso isolato, potrebbe essere un peso in grammi! Ma segnato da chi? Se fosse Zara avrebbe segnato L ½ per il prezzo di una lettera semplice. Tralasciando l'8 si nota la presenza di una L (in corsivo) e cancellata con due tratti, che unita alla cifra 1, potrebbe indicare lotti 1 per il peso rettificato a Venezia. Tralasciando ancora questo si potrebbe leggere 18 che non è il 28 che cerchiamo (salvo che l'1 non sia un 2!). Ha fatto bene il controllore di Venezia ad annullare con tratti in sanguigna e con il timbro T.R. le segnature al centro del frontespizio e scrivere a penna a inchiostro la tassa riformata unita all'impronta T.R.. Il controllore di Venezia ha rettificato il controllore stesso!".

Domenighini Stefano

N.D.R. (Nota della redazione)

A beneficio dei lettori ripubblichiamo la lettera spedita da Trieste a Bassano e pubblicata nello scorso bollettino, oggetto inerente all'articolo che segue.



LE LETTERE DIRETTE IN SVIZZERA

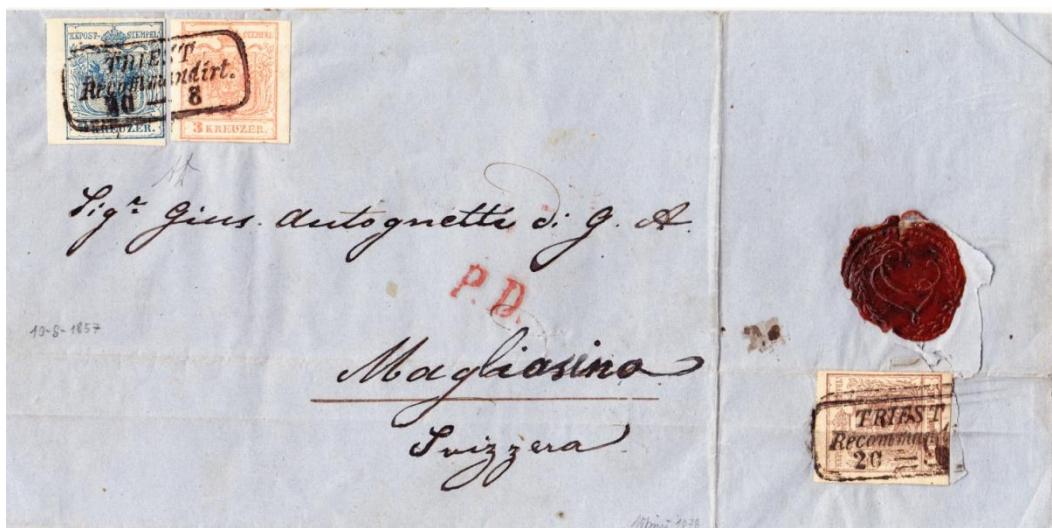
Nell'ultimo numero della pubblicazione della nostra associazione è stato presentato un interessante articolo di Pierpaolo Rupena dal Titolo "La trilogia mancata". Tra i molti "tesori" filatelici raffigurati, particolare interesse ha suscitato la lettera affrancata con un 9 kreuzer della prima emissione di Austria, spedita da Trieste a Bassano e da qui inoltrata per l'assenza del destinatario (lettera reclamata) a Payerne in Svizzera (Cantone di Vaud, non lontano dal lago di Neuchâtel). Stando alla descrizione fornita dall'autore dell'articolo "l'affrancatura era insufficiente per cui venne tassata per 9 kr. (porto austriaco) + 6 kr. (porto svizzero) per un totale di 50 decimes svizzeri" (sul fronte della lettera sono segnate appunto le cifre 9/6 e 50).

Secondo alcuni soci, invece, si sarebbe trattato di una lettera doppio porto; la tassazione, pertanto, sarebbe da attribuire al porto mancante (9 kreuzer) ed alla sopratassa di 6 kreuzer (3 kreuzer per ciascun lotto).

La questione merita di essere approfondita, data anche la scarsa frequenza di rispedizioni verso l'estero.

Nel nostro caso la lettera non è datata e questo ne complica l'esame, dal momento che durante il periodo di uso della prima emissione di Austria (1 giugno 1850 - 31 dicembre 1858) hanno trovato applicazione due convenzioni fondamentali con la Confederazione Svizzera, oltre a varie integrazioni e modifiche (per lo più dei percorsi e non riguardanti, quindi, gli aspetti che qui ci interessano). Dalla riproduzione sembra tuttavia che il francobollo usato appartenga al III tipo, probabilmente sottotipo b, utilizzato soltanto dal giugno 1853; il che consente di escludere a priori la convenzione del 2 luglio 1849. Tale convincimento è rafforzato dal fatto che la tassazione in kreuzer è espressa sotto forma di frazione, caratteristica questa del porto dovuto in base alla successiva convenzione del 1852.

In ogni caso può essere utile ricordare che la convenzione del 1849 prevedeva (art. 7) il c.d. "porto comune", vale a dire un importo unico da dividere a metà tra le due amministrazioni (3 kreuzer oppure 10 rappen per distanze fino a 5 miglia, 6 kreuzer oppure 20 rappen per distanze fino a dieci miglia e 12 kreuzer oppure 40 rappen per distanze superiori a 10 miglia). Le distanze tra la località di partenza e quella di destinazione erano calcolate in linea retta, senza tener conto dei confini, e l'unità di misura era il miglio geografico rapportato ad 1/15 di grado dell'equatore, pari cioè a km. 7,420 (art. 11).



(Fig. 1)

I criteri di calcolo del porto cambiarono con la successiva convenzione del 26 aprile 1852 (in vigore dall'1.10.1852), che aveva recepito l'accordo firmato a Lindau tre giorni prima tra la

Confederazione Svizzera e gli Stati della Lega postale austro-germanica. Principio fondamentale di questa nuova convenzione era la previsione del c.d. “porto separato”, vale a dire la distinzione di quanto spettante a ciascuna delle due amministrazioni (sulle lettere in porto assegnato gli importi venivano quindi annotati in forma di frazione). Dalla parte della Lega e quindi anche dell’Austria il porto era determinato con criteri analoghi a quelli in vigore per l’interno: 3 kreuzer per distanze fino a 10 leghe geografiche, 6 kreuzer fino a 20 leghe e 9 kreuzer per distanze superiori. Alla Svizzera invece competevano 10 rappen (equivalenti a 3 kreuzer) per distanze fino a 10 leghe e 20 rappen (equivalenti a 6 kreuzer) oltre tale distanza.

Le due lettere qui raffigurate (fig. 1 e fig.2) costituiscono tipici esempi di come venissero calcolate le competenze postali durante la vigenza di questa seconda convenzione. La prima lettera fu spedita da Trieste a Magliasino (Magliaso, Canton Ticino, nei pressi di Lugano). Il porto austriaco (distanza superiore a 20 leghe) era di 9 kreuzer, mentre quello svizzero (distanza inferiore a 10 leghe) era di 3 kreuzer. La lettera fu pertanto affrancata con francobolli per complessivi 12 kreuzer, oltre ad altri 6 kreuzer per i diritti di raccomandazione.

La seconda lettera fu spedita non affrancata da Trieste a Rappenswil (Cantone di San Gallo, sul lago di Zurigo) il 20.10.1857. Il porto dovuto dal destinatario era in questo caso di 9 kreuzer per il tratto austriaco e di 6 kreuzer per quello svizzero (distanza superiore a 10 leghe). Entrambe le cifre furono segnate sul fronte della lettera; poiché il pagamento doveva avvenire in valuta svizzera, fu anche segnato l’importo equivalente di 50 rappen.



(Fig. 2)

Quanto detto fino ad ora consente di ritornare alla lettera citata in premessa. Il caso delle rispedizioni era disciplinato dagli artt. 19 (“Le lettere che devono spedirsi ai destinatari in un luogo diverso da quello indicato in origine sull’indirizzo – lettere reclamate - vengono trattate e tassate come quelle che s’impostano nel luogo, donde si spediscono nel nuovo ricapito”) e 10 della Convenzione con la Lega (le lettere potevano essere affrancate in partenza o anche non affrancate senza alcun aggravio del porto; non era però ammessa “un’affrancazione parziale” e “le lettere non munite dei bollini sufficienti al loro affrancamento saranno trattate come le lettere non francate, e se ne dovrà quindi pagare l’intero porto”).

La soluzione è quindi semplice: la originaria affrancatura, sufficiente per l’invio della lettera a Bassano (ed anche, eventualmente, per la rispedizione ad altra località, ma sempre entro i confini dell’Austria o del Lombardo Veneto) non lo era più per coprire il porto per la Svizzera (da qui il timbro “Bollo Insufficiente”). Il porto doveva essere ricalcolato considerando Bassano come località di partenza e senza conteggiare il francobollo da 9 kreuzer già applicato. Da Bassano fino al confine con la Svizzera (il percorso seguito fu quello principale per le comunicazioni tra il Lombardo Veneto e la Svizzera, vale a dire Milano, Como, Chiasso) la distanza era superiore a 20 leghe ed

erano quindi dovuti 9 kreuzer. Per la parte Svizzera (distanza superiore a dieci leghe) erano dovuti ulteriori 20 rappen (equivalenti a 6 kreuzer). Correttamente gli importi in kreuzer sono stati annotati sulla lettera sotto forma di frazione. Il totale di 15 kreuzer fu poi trasformato in valuta svizzera e pertanto in 50 rappen.

La pur succinta descrizione riportata da Pierpaolo Rupena è pertanto assolutamente corretta (a parte una piccola svista: non si tratta di decimi, ma di rappen o centesimi).

A questo punto tutto sembrerebbe chiaro, dato che l'esame delle lettere trova pieno riscontro nelle disposizioni delle convenzioni postali. Purtroppo, però, non sempre è così.

La lettera spedita il 28 dicembre 1851 da Gradisca d'Isonzo a Samaden, località del Cantone dei Grigioni, a pochi chilometri da San Moritz, dovrebbe costituire un esempio di applicazione della convenzione del 1849 (fig. 3). Il mittente aveva applicato francobolli per soli 9 kreuzer, mentre invece sarebbero stati necessari 12 kreuzer (porto comune), distando le due località più di 10 miglia. Neppure la convenzione del 1849 prevedeva la possibilità di affrancatura parziale; i 9 kreuzer non furono quindi conteggiati ed al destinatario fu addebitato l'intero porto di 12 kreuzer, trasformati in 50 rappen, nonostante 2 kreuzer equivalgessero a 40 rappen e non a 50.



(Fig. 3)

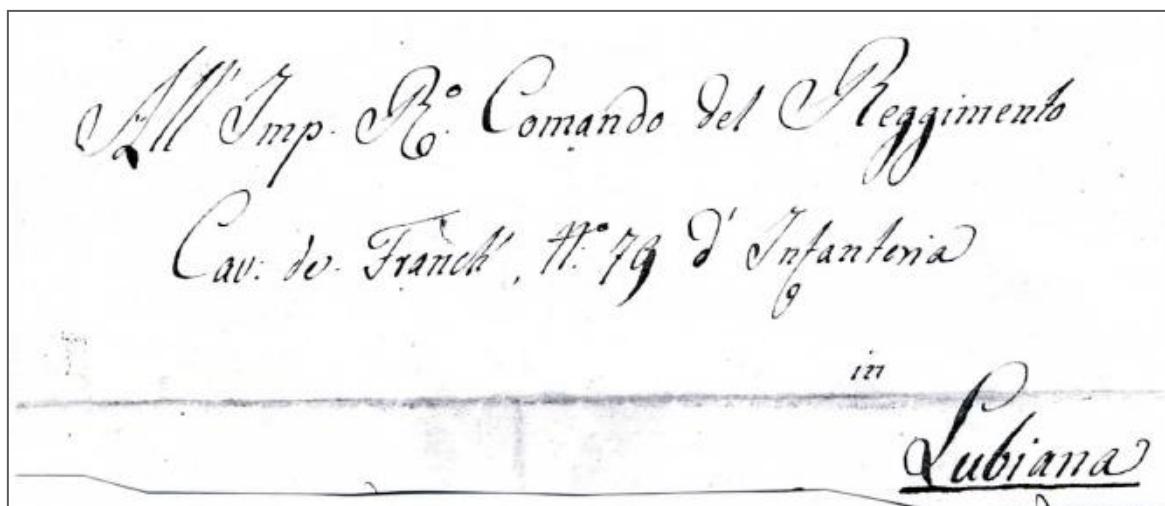
L'addebito di un importo superiore a quello dovuto fa sorgere qualche dubbio sulla proverbiale precisione elvetica. Dubbio che esce rafforzato dall'esame di altre lettere riprodotte sulle pubblicazioni filateliche. Così, ad esempio, il Ferchembauer presenta nel suo monumentale Handbuch und Spezialkatalog (vol. II pag. 497) due lettere spedite entrambe da Trieste a Magadino (Canton Ticino) nel periodo di vigenza della convenzione del 1852. La prima è regolarmente affrancata per 12 kreuzer (9 per il tratto austriaco e 3 per quello svizzero), mentre l'altra è insufficientemente affrancata con un solo francobollo da 9 kreuzer. Anche in questo caso l'affrancatura parziale non fu conteggiata e furono addebitati al destinatario 9 e 6 kreuzer (non 3, pur essendo la distanza inferiore a 10 leghe), trasformati in 50 rappen. La circostanza non è sfuggita al Ferchenbauer, che ha spiegato la anomalia come un caso di "porto svizzero raddoppiato". Non vi era però nessuna ragione per raddoppiare il porto svizzero, dato che per le lettere non affrancate non pagavano alcuna soprattassa.

Non resta che concludere che gli errori non erano poi tanto rari e che quando ci rompiamo la testa cercando di trovare una spiegazione convincente per taluni segni di tassazione è bene considerare anche l'ipotesi che potrebbe non esservi alcuna spiegazione.

Franco Obizzi

PER NON DIMENTICARE

I friulani volontari, impegnati nell'esercito piemontese, sono stati abbondantemente e ripetutamente ricordati, ma alla storia è sfuggito invece chi ha dovuto militare nell'esercito austriaco, magari anche contro voglia, ed essere costretto a sparare a un concittadino.

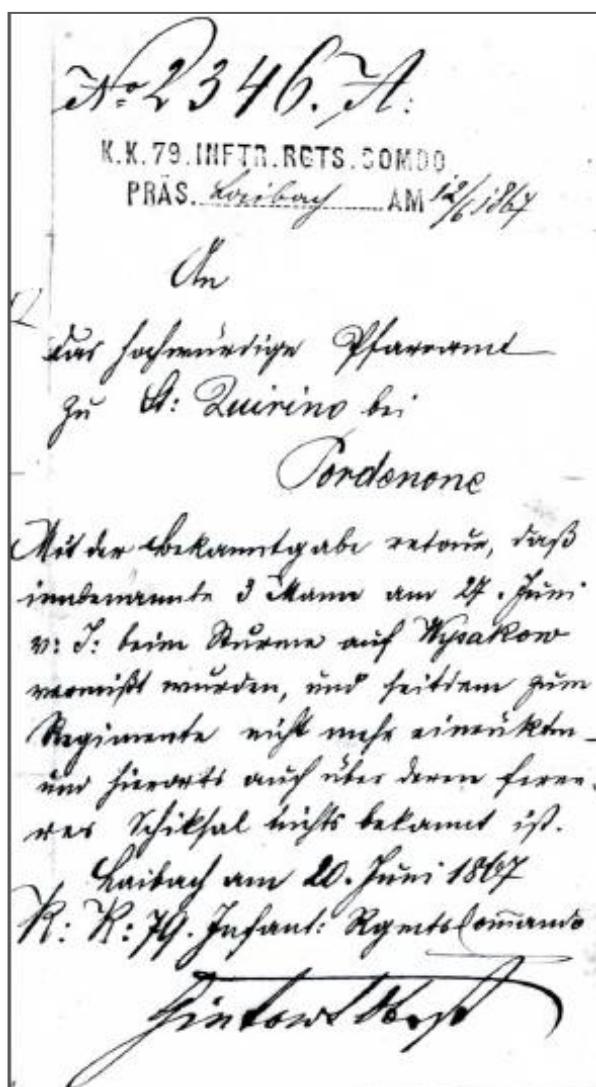


(↑ fig. 1) (fig. 3 →)

Tutto ciò viene evidenziato in una vecchia lettera in franchigia del 3 giugno 1867 indirizzata dal parroco di S. Quirino, don Domenico Brovedani, all'Imp. R. Comando del 79° Reggimento di Fanteria in Lubiana (fig. 1).

Nel testo il reverendo chiede notizie di tre suoi parrocchiani militanti nell'esercito austriaco (fig. 2).

La tragica risposta nella lettera del 20 giugno 1867 dal Comando del 79° Reggimento in Sistiana: “*Il 27 giugno 1866 furono perduti nella battaglia di Wysakon e non più ricomparsi al Reggimento*” (fig. 3).



W.
All'Imp. &c. Comando del Reggimento Cav. di franchi
11^o Regg' d'Infanteria

Nubiana

Mancano in questa Parrocchia fino dal momento dell'ultima guerra i tre settantacinque militari appartenenti a questo Imp. & Reggimento, ed aspettandoli di ritorno ai loro compagni, ma inutilmente, da oltre un anno, i pochi & costitutibili gerini al mio mezzo si rivolgono a questo Nobilissimo Comando per sapere della loro sorte, ed uscire da questa amara ed inesplicabile morte.

Anticipando i più doverosi ringraziamenti da parte anche delle famiglie interessate, pregasi le convenienti conferme della dovuta considerazione.

Militari del said. Reggimento che mancano al Comando di S. Quirino

" Dello Matteo Puglisi ora dell' 8^o Compagnia

" Io. Biano Luigi 2^o

" Se. Ros. Angelo 3^o Nel caso che fossero morti si prega d'indicare l'ipotesi della loro morte.

Dalla Parrocchia di S. Quirino sotto Bordenone

Provincia di Udine nel Veneto

VI. 3. Giugno 1867.



Devotissime Servitio

D. Lomenico Brovedani Banoco m^o 12

(fig. 2)

Sante Gardiman

SIMPATICHE CURIOSITA' DELLA VI[^] D'AUSTRIA

Non si può dire che l'amata "Storia Postale" non riservi continue piacevoli sorprese e divertenti circostanze. Nel ricercare alcuni documenti che mi sarebbero serviti per l'esposizione che il nostro Circolo terrà, come ogni anno, presso il Museo Storico delle Poste Centrali di Trieste, mi sono imbattuto in due documenti che hanno attirato la mia attenzione per la loro unicità.

Il primo consiste in un "intero postale" (foto 1) conosciuto anche come "Correspondenz-karte" o più semplicemente "Cartolina postale" da 2 krajczar (kreuzer) emesso per essere usato esclusivamente nei territori ungheresi a partire dal 31 luglio 1871. Ma in questo caso, come vedremo, non fu così.

Mi viene da immaginare che il signor Josika, (così si firma nella cartolina), proveniente dall'Ungheria e di passaggio a Gorizia, probabilmente per lavoro, ma forse anche solo per un viaggio di piacere, decida di scrivere ad un conoscente a Vienna. Come era spesso d'uso all'epoca, partì munito di carta da lettere, francobolli e anche dell'intero postale che scrisse nelle sue parti. Ma, una volta recatosi all'Ufficio Postale, venne avvisato che non l'avrebbe potuto usare in quanto, Gorizia, pur facendo parte dell'Impero Austro-Ungarico, non era in Ungheria. Per far partire la cartolina postale già scritta, dovette acquistare un francobollo da 2 kreuzer giallo della VI emissione d'Austria e applicarcelo.

L'ufficiale postale di Gorizia ritenne che con l'affrancatura aggiunta del francobollo da 2 kreuzer fosse assolto il porto previsto. L'8 novembre del 1877 la cartolina postale partì da Gorizia ed il 10 arrivò regolarmente a Vienna, dove, come di norma, venne posto il bollo d'arrivo. Il funzionario, vedendo il non consueto documento postale, pur ritenendolo regolare, per evitarne un possibile riutilizzo in Ungheria della cartolina medesima, annullò con il bollo "Muto di Vienna n°1" anche la stampigliatura del 2 krajczar.

E qui, a distanza di oltre 137 anni, pongo un quesito ai colleghi studiosi della materia.

Mi risulta che in quel periodo la normativa postale austriaca, oltre agli interi postali, prevedesse solo per le stampe la tariffa ridotta di 2 kreuzer, mentre la tariffa delle lettere interne all'Impero era unificata a 5 kreuzer. E solo dal 1° gennaio 1885 che le "cartoline private" poterono beneficiare dell'agevolazione tariffaria a 2 kreuzer.



Perchè entrambi gli uffici postali ritennero corretto il porto e non lo tassarono? L'assimilarono ad un intero postale nonostante l'affrancatura? Reputarla come una stampa ritengo sia una forzatura. Forse, una volta tanto, la pesante e precisa burocrazia postale austriaca si comportò in modo elastico e comprensivo nei riguardi di un utente che dimostrò di comportarsi più che correttamente e che inconsapevolmente anticipò anche i tempi!

Il secondo documento (foto 2) è una delle Postnachnahme-karten o "Carta di contrassegno" introdotte dal 15 dicembre 1871 con l'ordinanza del Ministero per il Commercio (Handelsministerium). In questo specifico caso si tratta di un modulo di "Pacco in controassegno" con stampigliato 10 kreuzer, quale tassa fissa, con l'aggiunta di un 3 kreuzer, spedito da Zara il 30 settembre 1877 alla volta di Trieste e qui arrivato il 2 ottobre. Osservando il documento ho riscontrato, innanzitutto, che per una riscossione fino a 10 fiorini, la tariffa prevedeva 6 kreuzer mentre sul modulo abbiamo solo un 3 kreuzer. Proseguendo poi nelle varie sezioni, si leggono le scritte "non valido, non incassato". In effetti il 17 ottobre il pacco, non ritirato, ripartì da Trieste per ritornare a Zara.



Divertente è stato scoprire che l'ufficiale postale per giustificare il non ritiro del pacco e di conseguenza il mancato pagamento dei 6 fiorini, indicò che il destinatario in quel periodo si era recato a Venezia ... per vacanza! Quando si dice la precisione, forse anche con un pizzico d'invidia ... ma allora, pur essendoci il segreto postale, non esisteva ancora la privacy!

Alessandro Piani

QUANDO LA CORRISPONDENZA “CORREVA”

Fin dall'inizio dell'evoluzione del servizio postale per meglio rispondere all'esigenza di avere delle rapide consegne, si è sempre utilizzato il mezzo più idoneo al trasporto della corrispondenza, cavallo, nave, diligenza. È solo negli ultimi 80 anni che si è avuto uno sviluppo tale dei mezzi di trasporto che oramai 100 Km sono diventati poco più di una gita fuori porta.

Eppure la corrispondenza nel nostro Paese ha avuto un rallentamento non accettabile con gli standard moderni.

Nella mia collezione vi è un pezzo, un'assicurata, che nel giro di 24 ore fece circa 400 Km e venne consegnata il giorno successivo all'impostazione; e fin qui per il periodo non vi è nulla di strano, se non che la lettera venne impostata a Melfi il 31/12/1899 e giunse a destinazione a Roma il 1/1/1900. La lettera raccomandata ed assicurata per lire cento ha un'affrancatura tricolore con francobolli umbertini delle emissioni del 1895/6 per assolvere a quanto richiesto dell'allora tariffario postale.



La lettera di secondo porto affrancata per 75 centesimi, ha una tariffa stabilita con la seguente ripartizione: 40 centesimi per il doppio porto (20+20), 25 centesimi per la raccomandazione e 10 centesimi per l'assicurazione per lire 100; i francobolli sul fronte vengono timbrati con il tondo-riquadro “MELFI (POTENZA) 31-12-99”, è presente il timbro lineare in stampatello grosso “ASSICURATA” e manoscritto il numero progressivo N. 58/ g.18 (grammi 18) e “Assicurata pel valore di lire cento”. Sono anche visibili i due fori per il laccio che sigillava il contenuto in centro alla busta, il “13” in blu deve essere stato apposto in arrivo.

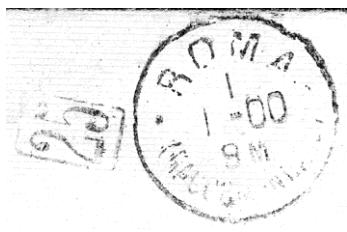
Secondo le tariffe allora vigenti dal 1/7/1892 al 31/8/1905, il primo porto per l'invio di una lettera era di centesimi 20 ogni 15 grammi; il diritto di assicurazione veniva pagato 10 centesimi fino a 300 lire, oltre aumentava di 10 centesimi ogni 300 lire. Il diritto di raccomandazione di 25 centesimi è uno di costi più a lungo rimasto invariato nelle varie voci delle tariffe postali (dal 1/8/1889 al 1/3/1919).

La lettera spedita viene portata da Melfi ad una stazione sulla tratta Napoli-Foggia (linea attiva dal 1875) e da qui prosegue il viaggio fino alla Capitale.



Sul retro della busta si possono notare i vari sigilli in ceralacca apposti per la chiusura della missiva, il timbro di transito tondo-riquadrato ambulante "AMB. FOGGIA-NAPOLI - 2 31-12-99" il timbro del verificatore "25" ed il timbro di arrivo "ROMA (RACCOMANDATE) 1-1-00 9M".

Il servizio detto "ambulante" sulla Napoli-Foggia è attivo dal 1/10/1896, con l'annullo tondo-riquadrato AMB. FOGGIA-NAPOLI 2 e AMB. NAPOLI-FOGGIA 2, da Napoli l'assicurata sempre sullo stesso treno arriva a Roma, in quanto pur essendo divise le tratte ambulanti postali, il tragitto ferroviario era Foggia- Roma.



Sul timbro di arrivo, si può notare, nel blocco datario i caratteri "9M" che indicano l'orario di ricezione e timbratura della lettera nell'ufficio postale romano, quindi le 9 del mattino.

Questa indicazione temporale allora era presente solo negli uffici direzionali, di 1^o classe ed in taluni di 2^o classe o come in questo caso uffici addetti alla raccomandazione che comunque erano parte di stabilimenti postali di una certa rilevanza.

Non è difficile immaginare che la consegna sia avvenuta nel giro di poche ore, anche se parliamo del 1^o gennaio 1900, un secolo che molti veggenti del tempo vedevano come quello designato alla fine del mondo (non sbagliarono poi molto), ma in cui non sono nemmeno lontanamente paragonabili i mezzi di trasporto alla disponibilità attuale, eppure la lettera in 24 ore giunse a chi di dovere.

Appare più che imbarazzante il confronto con gli attuali standard di consegna, considerando poi come viene fatta girare in lungo ed in largo nello Stivale italico la corrispondenza, senza che nessuno risponda del proprio operato, e senza la certezza della consegna, nemmeno delle raccomandate ed assicurate, se non dopo denuncia alla polizia postale, ma questo è un altro capitolo sul quale sorvolerò.

Gabriele Gastaldo

LA POSTA A MARZANA D'ISTRIA

Già anteriormente al 1899 (la data esatta non mi è nota) a Marzana venne aperto un *Postablage*, dipendente da Dignano. L'annullo riquadrato viola con dicitura



è riprodotto in fig.1, su una cartolina da Pisino a Marzana, annullata in arrivo dall'ufficio postale di Dignano e quindi dal Collezione.



Come noto, il Collezione apponeva sulla corrispondenza in partenza il proprio timbretto a lato del francobollo, che veniva poi annullato dall'Ufficio Postale da cui dipendeva il *Postablage*.

L'1/12/1912 il *Postablage* fu trasformato in Ufficio Postale di 3a classe e dotato di annullo standard con dicitura bilingue, a parte la "b" di *bei*, italiano/croato

MARZANA b.DIGNANO / MARČANA k.VODNJANA / a.



Ma, come si può vedere in fig.2, le abitudini sono dure a morire e l'ufficio di Dignano continuò ad apporre il proprio timbro sul francobollo, come faceva da tanti anni, quando Marzana non era ancora un ufficio autorizzato a timbrare!



L'ufficio ebbe vita breve, in quanto, in conseguenza dello scoppio della 1a guerra mondiale, venne chiuso il 25/10/1915 e non più riaperto dopo la fine delle ostilità.

Venne infatti riattivato solo l'1/7/1922, quando non era stata ancora creata la provincia dell'Istria, e tutti gli uffici postali facevano capo a Trieste, per cui fu dotato del guller

MARZANA D'ISTRIA / TRIESTE

Costituita nel 1923 la provincia dell'Istria, con capoluogo Pola, l'annullo avrebbe dovuto essere modificato di conseguenza, ma ciò non mi risulta. In seguito l'ufficio fu dotato del guller

MARZANA D'ISTRIA / POLA

in uso sicuramente almeno fino al 1944.

Sergio Visintini

FRANCOBOLLO DA 15 DINARI DELLA SERIE "ECONOMIA"

Il francobollo della **Jugoslavia** di colore rosso della seconda serie ordinaria 'Economia' del valore di 15 dinari è stato emesso per la prima volta nell'anno 1952 in stampa calcografica. Molte ristampe sono state emesse senza particolarità eccetto nelle tonalità di colore, nel tipo di carta e nel tipo di colla/di adesivo. La terza serie ordinaria è stata stampata in offset. Di questa serie, anch'essa del 1952, sono stati emessi 2 tipi :

Tipo I, formato 19,5x25 mm, molto importante è il trattino rosso che appare sotto il braccio sinistro (vedi il cerchio rosso);

Tipo II, formato 20x26 mm, senza trattino.

Della terza emissione/serie sono state fatte varie ristampe fino all'anno 1958, vale a dire per 6 anni, quando è stata emessa la nuova serie 'Industria'. Il francobollo di tipo I (con trattino rosso) è parecchie volte più costoso, quindi molto più raro, del tipo II, senza trattino.



Figura 1. Francobolli da 15 dinari della Jugoslavia, tipo I (con trattino) e tipo II (senza trattino).

Una scorta di questi francobolli è stata utilizzata, con sovrastampa, anche da VUJNA vale a dire dall'Amministrazione Militare dell'Esercito Nazionale Jugoslavo nella zona B del Territorio Libero di **Trieste** (TLT). Così in un'emissione ausiliare del 1953 appaiono i francobolli ordinari della serie 'Economia', stampa calcografica e offset con sovrastampa STT-VUJNA in vari colori per un totale di 8 valori. E' stata utilizzata la terza serie ordinaria della Jugoslavia da 15 dinari, dunque quella con stampa offset e con sovrastampa in colore rosso. La stamperia di Lubiana ha utilizzato entrambi i tipi, sia il tipo I che il tipo II. Di queste serie sono stati stampati molti più fogli del tipo I, il che vuol dire che questi francobolli non erano proprio così rari. Mentre il tipo II era più raro! La differenza di prezzo era in origine superiore di 20 volte ma con gli anni questa è cresciuta fino a 200 volte.

Un'ulteriore ristampa della terza serie ordinaria 'Economia' è stata emessa nel 1954, solo francobolli stampa offset con valori da 5, 10 e 15 dinari con sovrastampa STT-VUJNA in vari colori. Per questa emissione sono stati stampati molti più fogli del tipo II di quelli del tipo I.



Figura 2. Sovrastampa in colore rosso STT-VUJNA, tipo I (con trattino), e con sovrastampa in verde, tipo II (senza trattino) – entrambi più comuni!

Come possiamo vedere la confusione è parecchia e i commercianti sfruttano l'occasione offrendo il francobollo di tipo I della prima serie ausiliare come una grande rarità. E nei cataloghi? Il dato più attendibile lo si trova nei vecchi cataloghi 'poštanskih maraka' dei francobolli postali del territorio Jugoslavo. Nella Slovenika e nello Michel è chiaramente descritta solo la prima emissione ausiliare STT-VUJNA mentre la seconda non è neanche menzionata, non a caso il rapporto con il prezzo è invertito. Sul Zumstein sono correttamente identificate le differenze di prezzo per entrambi le emissioni ausiliari. Nei cataloghi Sassone e Cei le differenze dei vari tipi non sono chiaramente elencate.

Concludiamo con il sommario

Jugoslavia 15 dinari offset: tipo I, RARO, tipo II comune;

STT-VUJNA 15 dinari con sovrastampa rossa: tipo I comune, tipo II RARO;

STT-VUJNA 15 dinari sovrastampa verde: tipo I MOLTO RARO , tipo II comune.

La traduzione è fatta dalla sig. Rita Silan, Codroipo.

Dr. Veselko Guštin

QUEL DOLCE/AMARO 26 OTTOBRE 1954

Come noto, la sconfitta subita dall'Italia nella Seconda Guerra Mondiale portò alla perdita totale (Zara, Fiume, Pola) o parziale (Trieste e Gorizia) delle provincie orientali, perdita sancita dal Trattato di Pace imposto a Parigi il 10 febbraio 1947 ed entrato in vigore il 15 settembre seguente. In pari data venne costituito il Territorio Libero di Trieste (T.L.T.), formato da alcuni comuni della provincia di Trieste (zona A – amministrazione anglo-americana) e della provincia di Pola (zona B – amministrazione jugoslava) con capitale Trieste.

Le intenzioni iniziali di rendere tale territorio uno stato effettivo ed autonomo non si concretizzarono mai e si giunse così al 5 ottobre 1954, quando con la firma del Memorandum di Londra venne deciso il ritorno alla piena sovranità dell'Italia della zona A, mentre la zona B venne lasciata in amministrazione provvisoria alla Jugoslavia. Il 26 ottobre 1954 le Forze Armate italiane entrarono a Trieste (la zona B venne occupata il giorno prima dalla Jugoslavia).

A livello postale le cose seguirono la scansione temporale appena descritta: nella zona A la chiusura contabile avvenne il 26 ottobre e quindi dal 27 inizia la gestione italiana; le carte-valori dell'AMG restarono in corso fino al 15 novembre per essere poi sostituite dalle normali carte-valori italiane. Nella zona B il trapasso fu velocissimo in quanto già il giorno 26 erano state tolte di corso le carte-valori VUJNA ed introdotte quelle circolanti nel resto della Jugoslavia.



La cartolina presentata documenta il primo giorno di utilizzo di francobolli jugoslavi nella zona B dell'ex T.L.T., ovviamente in tariffa per l'estero. Bolli ed etichetta di raccomandazione bilingui. Vale la pena di ricordare che giuridicamente (e non solo) la zona B era territorio italiano, occupato da uno stato straniero in attesa che accordi bilaterali fra Italia e Jugoslavia ne sancissero il definitivo destino (si era tornati in pratica alla status esistente al momento della firma del Trattato di Pace). L'amaro epilogo si consumò nel 1975 con la firma del Trattato di Osimo.

Domenighini Stefano

Gli annulli dell'ex provincia di Trieste Panzano - Monfalcone Porto - Monfalcone Succ.1

Dopo l'esperienza fatta con gli annulli della provincia del Friuli, abbiamo deciso di continuare il nostro sodalizio ...marcofilo analizzando gli annulli dei territori già facenti parte della provincia di Trieste e passati alla provincia di Gorizia, dopo la loro restituzione all'Italia ed alla contemporanea creazione del Territorio Libero di Trieste.

E questa volta vorremmo trattare la materia a tutto campo, dall'istituzione dell'ufficio a oggi, nella speranza di poter interessare alla storia postale un pubblico sempre più vasto. Inoltre sperimentiamo un modo diverso di presentazione degli annulli, che sottponiamo alle critiche dei nostri consoci.

Gli uffici di tali territori sono, o sono stati, i seguenti:

- Begliano
- Doberdò
- Fogliano (Redipuglia)
- Fossalón
- Grado
- Grado 2
- Grado Città Giardino
- Monfalcone
- Monfalcone Porto (Panzano) poi Monfalcone succ.1
- Monfalcone succ.2
- Pieris
- Redipuglia Sacrario
- Ronchi dei Legionari
- S.Canzian d'Isonzo
- S.Pier d'Isonzo
- Staranzano
- Turriaco

Questa volta tratteremo gli annulli dell'ufficio di Panzano, poi Monfalcone Porto e infine Monfalcone Succursale 1.

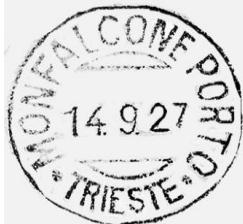


*Oscar Piccini
Sergio Visintini*

01/08/1920

REGNO D'ITALIA (PROV. TRIESTE)

Apertura Ufficio PT 2° classe, fraz. 75/232

<i>n°</i>	<i>Periodo d'uso</i>	<i>Illustrazione del bollo</i>	<i>Caratteristiche del bollo (colore nero tranne ove indicato)</i>
10	1921-1922		<u>Guller 28 con lunette e barre</u> Altezza lunette sup. ed inf. = 2 mm. H lettere = 3 mm, H cifre > 2 mm 1° T di TRIESTE larga 2° E di TRIESTE stretta 1° A di PANZANO allineata a lunetta O di PANZANO sotto la lunetta
15	1921		<u>Guller 28 con lunette e barre</u> Altezza lunette sup. ed inf. < 2 mm. H lettere = 3 mm, H cifre = 2 mm 1° T di TRIESTE stretta 2° E di TRIESTE larga 1° A di PANZANO sotto la lunetta O di PANZANO allineata a lunetta
	1923		Denominazione mutata in MONFALCONE PORTO
	01/06/1924		Trasformazione in Ricevitoria PT 2° classe
20	1923-1926		<u>Guller 28 con lunette vuote</u> Lunghezza lunette sup. ed inf. = 11 mm. Altezza lunette sup. ed inf. = 2 mm H lettere > 3 mm Simbolo  n basso
30	1927-1944		<u>Guller 28 con lunette vuote</u> Lunghezza lunette sup. ed inf. = 11 mm. Altezza lunette sup. ed inf. = 2 mm H lettere sup. > 3 mm H lettere inf = 3 mm separatori due <input type="checkbox"/> piccole
40	1927-?		<u>Guller 28 con lunette vuote</u> Lunghezza lunette sup. ed inf. = 10 mm. Altezza lunette sup. ed inf. = 2 mm H lettere sup. < 3 mm H lettere inf > 3 mm separatori due <input type="checkbox"/>

<i>n°</i>	<i>Periodo d' uso</i>	<i>Illustrazione del bollo</i>	<i>Caratteristiche del bollo (colore nero tranne ove indicato)</i>
50	1932		Guller 28 con lunette vuote Lunghezza lunette sup. ed inf = 10 mm. Altezza lunette sup. ed inf = 2 mm H lettere sup. < 3 mm H lettere inf = 3 mm separatori due  TRIESTE più largo della lunetta
60	1934		Guller 32 con lunette, barre ed E.F. 18 barre Lunghezza lunette sup. ed inf = 18 mm. H lunette = 5 mm Altezza lettere = 3 mm. separatori due  dicitura superiore allineata a lunetta inf.
70	1937		Guller 32 con lunette, barre ed E.F. 18 barre Lunghezza lunette sup. ed inf = 18 mm. H lunette = 5 mm Altezza lettere = 3 mm. separatori due  dicitura superiore allineata a lunetta inf.
80	1936-1938		Guller 32 con lunette, barre ed E.F. 18 barre Lunghezza lunette sup. ed inf = 20 mm. H lunette = 5,5 mm Altezza lettere = 4 mm. separatori due  dicitura superiore non allineata a lunetta inf.
90	1939-1943		Guller 32 con lunette, barre, E.F., ora 14 barre Lunghezza lunette sup. ed inf = 18 mm. H lunette = 5,5 mm Altezza lettere = 4 mm. separatori due 

RSI-OZAK

Il 10 settembre 1943, dopo l'armistizio di Cassibile, il Friuli e la Venezia Giulia furono occupati dall'esercito tedesco per costituire, assieme alla provincia di Lubiana, la cosiddetta OZAK (Operationszone Adriatisches Küstenland). Il territorio, solo formalmente appartenente alla RSI dal 18 settembre, venne amministrato dal Commissario Supremo Rainer che nominò i nuovi capi delle province, affiancati da un *Berater* tedesco e i podestà.

Da un punto di vista

postale, la gestione del servizio è invece assimilabile a quella della RSI. Dopo il 25 luglio 1943, venne tolta dai datari, se presente, l'era fascista. E in genere non venne ripristinata

<i>n°</i>	<i>Periodo</i>	<i>Illustrazione del bollo</i>	<i>Caratteristiche del bollo (colore nero tranne ove indicato)</i>
40	1927-1945		<p>Guller 28 con lunette vuote Lunghezza lunette sup. ed inf. = 10 mm. Altezza lunette sup. ed inf. = 2 mm H lettere sup. < 3 mm H lettere inf > 3 mm separatori due <input type="checkbox"/> piccole</p>
80a	1944		<p>Guller 32 con lunette, barre, senza E.F. 18 barre Lunghezza lunette sup. ed inf. = 20 mm. H lunette = 5,5 mm Altezza lettere = 4 mm. separatori due <input type="checkbox"/></p>
90a	1943-1946		<p>Guller 32 con lunette, barre, senza E.F., ora 14 barre Lunghezza lunette sup. ed inf. = 18 mm. H lunette = 5,5 mm Altezza lettere = 4 mm. separatori due <input type="checkbox"/></p>

OCCUPAZIONE JUGOSLAVA

Da 01/05/1945 all' 11/6/1945

l'ufficio è chiuso

OCCUPAZIONE ALLEATA

Dal 12/6/1945 al 15/9/1945

Per pochi giorni vengono usati i francobolli soprastampati "TRST" dagli Jugoslavi. Poi vengono riammessi all'uso i francobolli RSI fino all'emissione di francobolli specifici, soprastampati AMGVG, a partire dal 22/9.

<i>n°</i>	<i>Periodo d' uso</i>	<i>Illustrazione del bollo</i>	<i>Caratteristiche del bollo (colore nero tranne ove indicato)</i>
40	1927-1945		Guller 28 con lunette vuote Lunghezza lunette sup. ed inf. = 10 mm. Altezza lunette sup. ed inf. = 2 mm H lettere sup. < 3 mm H lettere inf > 3 mm separatori due <input type="checkbox"/> piccole
90a	1943-1946		Guller 32 con lunette, barre, senza E.F., ora 14 barre Lunghezza lunette sup. ed inf. = 18 mm. H lunette = 5,5 mm Altezza lettere = 4 mm. separatori due <input type="checkbox"/>

PROVINCIA DI GORIZIA

16/09/1947

Con la creazione del Territorio Libero di Trieste il 15 settembre 1947, cessò l'amministrazione alleata sulla zona A della Venezia Giulia. Gorizia con una piccola parte della sua provincia ritornò sott'acqua alla sovranità italiana. I territori della provincia di Trieste a ovest del Timavo vennero scorporati dalla predetta provincia ed aggregati a quella di Gorizia. Dal punto di vista dell'amministrazione postale, Gorizia era subordinata alla Direzione di Udine, con frazionario 66. Di conseguenza gli uffici postali appartenenti ai suddetti territori ricevettero nuovi frazionari nell'ambito del gruppo 66, in alcuni casi (p.es. Grado) riprendendo la numerazione del 1915-1917 di "Poste Italiane". Monfalcone Porto assunse il frazionario 66/395

<i>n°</i>	<i>Periodo d'uso</i>	<i>Illustrazione del bollo</i>	<i>Caratteristiche del bollo (colore nero tranne ove indicato)</i>
-----------	----------------------	--------------------------------	--

100 1947-1951



Guller 32 con barre; ora

8 barre molto grosse

Lunghezza lunette = 18 mm

Altezza lunette = 6 mm

separatori

Dall'1/7/1951

La Direzione di Gorizia diviene autonoma, scorporata da Udine, con frazionari del gruppo 99. Monfalcone Porto assume il frazionario 99/118.

110 1952-1961



Guller 32 con barre; ora

15 barre

Lunghezza lunette = 18 mm

Altezza lunette = 6 mm

separatori

<i>n°</i>	<i>Periodo</i>	<i>Illustrazione</i>	<i>Caratteristiche del bollo</i>
	<i>d' uso</i>	<i>del bollo</i>	<i>(colore nero tranne ove indicato)</i>

120 1964



Guller 29 con barre; senza ora

8 barre molto grosse

Lunghezza lunette = 17 mm

Altezza lunette = 5 mm

separatori □

130 1970

Guller 28 senza ora

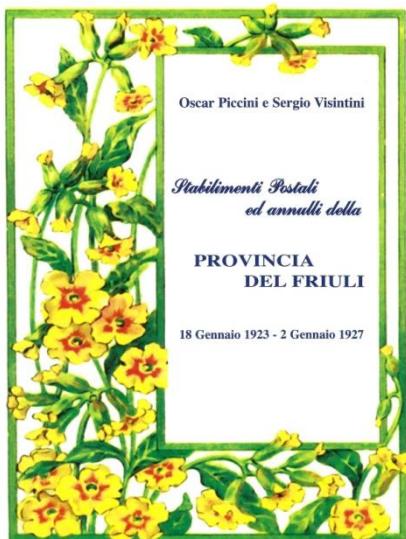


Dal 1970-72

**Denominazione dell'ufficio mutata in
MONFALCONE SUCC.1**

MONFALCONE Succursale 1

<i>n°</i>	<i>Periodo</i>	<i>Illustrazione del bollo</i>	<i>Caratteristiche del bollo (colore nero tranne ove indicato)</i>
201	1972-1993		<u>Cerchio singolo 28 senza ora</u> corno di posta “A”
202	1972-1999		idem “B”
203	1972-1997		idem “C”
204	1972-2006		idem “D”
210	1998-2002		<u>Cerchio singolo 28 con ora</u> Logo Poste Italiane
220	2014		<u>Cerchio singolo 28 senza ora</u> scritta POSTE/ITALIANE



Settembre 2014

Riepilogo aggiornamenti



138 – 20
diam. 28 mm

IOANNIS



155 – 20
diam. 28 mm



262 – 20
diam. 28 mm



320 – 35
diam. 28 mm



364 – 20
diam. 28 mm



73 – 30
diam. 28 mm

Provincia di Udine

Pagina 110



100



150 a



150 b



158

L' annullo di Tolmezzo viene riproposto in quanto quello proposto sul libro presenta la scritta "TOLMEZZO" in maniera evanescente.



02-10 OTTOBRE 2014

11[^] Mostra Sociale Collettiva

***Museo Postale e Telegrafico della Mitteleuropa
Trieste***

La mostra sociale ASP 2014 si terrà la prima settimana di ottobre, presso il Museo Postale e Telegrafico di Trieste; più precisamente si inaugurerà giovedì 2 ottobre e si chiuderà il giorno 10.

Espositori alla Mostra Sociale ASPFVG 2014

Carli Corrado

Trieste 3 dall'Austria all'Italia

Gardiman Sante

Le ferrovie in Friuli V.G. dal 1866 al 1918

Gastaldo Gabriele

L'Italia si espande

Guštin Veselko

Prima guerra mondiale, 1914-1918: cronologia degli eventi

Morenčič Branko

Le poste slovene nel Friuli goriziano

Piani Alessandro

1815-1850. Segni e bolli complementari e/o accessori nel Friuli austriaco

Piccini Oscar

Gli annulli di Monfalcone Porto

Pirera Mario

Storia postale di Pordenone in prefilatelia